

I modelli di organizzazione sono strumenti idonei per portare utili all'azienda

Nuova cultura d'impresa

Sempre più necessario assicurarsi contro le sanzioni

DI FRANCESCO
DA RIVA GRECHI,
DOCENTE PRESSO LA STATALE
DI MILANO E L'UNIVERSITÀ DI
CASSINO

Le recenti novità legislative, espressione di una tendenza profonda nella politica d'impresa, impongono una riflessione in termini di cultura economica e giuridica. La legge sulla responsabilità delle persone giuridiche, ha introdotto il principio per cui sono responsabili degli illeciti commessi nell'attività economica anche le società in prima persona e non solo le persone fisiche individuali. L'esigenza di combattere su scala europea e mondiale la criminalità d'impresa, ha imposto all'Italia di adeguarsi alle convenzioni e protocolli internazionali, introducendo nel 2001 la responsabilità amministrativa delle persone giuridiche in occasione della commissione di alcuni reati da parte dei dipendenti, dirigenti o degli amministratori. I reati in questione all'inizio erano solo quelli connessi al fenomeno della corruzione, ma l'espansione degli illeciti che possono far scattare

il meccanismo del dlgs 231/01 è continua e dilagante.

Il recepimento dlgs 81/08, testo unico della sicurezza dei lavoratori, ha ora generato e reso obbligatorio l'adozione per le imprese di modelli di organizzazione adeguati a impedire non solo i reati volontari, come prima, ma anche gli incidenti e gli infortuni sul lavoro. La questione del modello di organizzazione riguarda oggi tutte le imprese: che fare?

La discussione di queste novità è assolutamente indispensabile. I modelli di organizzazione sono sistemi di compliance di cui le imprese devono necessariamente dotarsi in funzione di garanzia e prevenzione rispetto agli eventi dannosi che possono formare oggetto di polizze assicurative. L'organizzazione, per i cultori dell'economia aziendale, è lo strumento per portare utili all'azienda, per i giuristi è il criterio per imputare alla società l'attività delle persone che lavorano per essa e per gli assicuratori un mezzo per entrare all'interno di ogni impresa per dotarla di un sistema di valutazione, prevenzione e assicurazione dei rischi. La cultura d'impresa è a

una svolta, l'attività assicurativa anche. L'organizzazione è il perno attorno a cui si costruisce un'impresa e soprattutto una cultura della responsabilità e del controllo del rischio legale e assicurativo. Gli amministratori, i sindaci, i revisori di qualsiasi società sono responsabili anzitutto dell'organizzazione della loro azienda. Le stesse società sono ora chiamate a rispondere delle loro carenze organizzative e gestionali sia come singole società, sia come gruppi, secondo l'ipotesi di responsabilità per direzioni e coordinamento della holding, introdotta con la riforma del diritto societario del 2003. L'assicuratore ha oggi di fronte delle nuove sfide perché la sua funzione di garanzia deve servire, come da tradizione, di stimolo, incentivo e copertura dell'attività d'impresa che è per sua natura rischiosa, ma soprattutto deve svolgersi in modo nuovo perché diverse sono le aziende. I rischi d'impresa, al pari delle forme di responsabilità delle aziende, sono oggi più che mai complessi. Il criterio nuovo per valutarli e circoscriverli, è l'organizzazione dell'azienda che deve servire ad

evitare pregiudizi economici e legali di ogni tipo. L'assicuratore, che accompagna l'azienda, deve saper calcolare i rischi misurando l'idoneità dell'organizzazione e dei modelli dell'azienda a impedire il verificarsi dei sinistri. Il problema che si pone è: un ampliamento così esponenziale delle sanzioni che gravano sull'impresa, mantiene ancora l'attualità del divieto di assicurare proprio il rischio di incorrere in sanzioni eccessive o magari inique? Un divieto siffatto potrebbe essere rimosso magari proprio a condizione che l'impresa si doti di modelli di organizzazione adeguati alla prevenzione sia dei rischi-reati, sia dei rischi-sinistri involontari? A queste condizioni un'impresa deve potersi assicurare anche contro la comminazione di sanzioni manifestamente inique ed eccessive. La discussione di queste tematiche d'impresa è l'obiettivo che si pone il convegno si svolgerà il 3 ottobre a Milano, nel quadro delle manifestazioni collegate al Forum annuale Edipi delle assicurazioni. Responsabile del progetto è Pier Luigi Ponzoni, noto esperto del settore assicurativo milanese.

DUBBI

Partnership tra Marte e Direct Line

DI PAOLO BULLEGAS

Direct Line, la compagnia di assicurazioni auto diretta, ha siglato un accordo di partnership con «Marte», la società di brokeraggio assicurativo frutto della joint venture tra la Cisl e il gruppo di brokeraggio assicurativo Gpa. Dalle agenzie di stampa si è appreso che a partire da settembre, i dipendenti dei centri di assistenza fiscale si trasferiranno in intermediari delle assicurazioni con accesso diretto e dedicato a Direct Line e saranno quindi in grado di fornire ogni tipo di informazione, completare un preventivo, eventualmente emettendo la polizza in tempo reale. Sna e Unapass hanno inviato un esposto all'Isvap ed una richiesta d'intervento ai ministri Scajola, Sacconi e Letta. Tristano Ghironi e Massimo Congiu hanno espresso le proprie perplessità circa i contenuti dell'accordo, sul rispetto di tutte le norme afferenti la nuova disciplina sull'intermediazione assicurativa sottolineando l'evidente anomalia: «migliaia di lavoratori dipendenti delle agenzie di assicurazione, sono preoccupati per l'attività economica posta in essere da una delle sigle sindacali a cui aderiscono». Infatti la Cisl, attraverso la Fiba (Federazione Italiana Bancari e Assicurativi) è firmataria del Ccnl per i dipendenti delle agenzie di assicurazione in gestione libera, pertanto interviene direttamente nella tutela degli interessi dei lavoratori del settore dell'intermediazione assicurativa. È palese che l'estensione dell'attività dei Caaf-Cisl anche all'intermediazione delle polizze Rc auto si specifichi quale attività economica impropria, in contraddizione con i principi ispiratori dell'organizzazione sindacale dei lavoratori e in concorrenza con le stesse agenzie di assicurazione; con la conseguenza che le stesse si troverebbero costrette a tagliare quei posti di lavoro oggetto delle tutele della Cisl e delle altre istituzioni sindacali dei lavoratori.

L'INTERVISTA

Sna, la parola d'ordine è rinnovamento

Peccio: necessari nuovi strumenti di consultazione rapidi ed efficienti

Alfonso Peccio, componente dell'Esecutivo nazionale Sna con delega alle aree territorio, nuclei assistenza sindacale e legale, durante il suo mandato, quali sono stati i principali problemi affrontati, e quali indicazioni per il futuro vuole fornire?

Risposta. Molto significativa è l'attività svolta dai nuclei assistenza sindacale dislocati su tutto il territorio nazionale, appositamente creati per intervenire prontamente a difesa dei colleghi, con il supporto dei nostri consulenti legali e nati 16 anni fa da un progetto di Claudio Ruzzi, all'epoca vicesegretario generale del Sindacato, e mio. L'area legale è comunque stata quella che ha generato la maggior mole di lavoro: tutta la nuova normativa legata alla introduzione del codice delle assicurazioni ha avuto bisogno di una grande attenzione ed analisi. Il regolamento n. 5 introdotto dall'Isvap e tutto la regolamentazione conseguente ha poi costretto i nostri legali a un super lavoro, peraltro non ancora terminato. La costante, e direi frenetica, emanazione di nuove norme, a volte anche in contrasto tra di loro, anziché semplificare complica maggiormente la nostra attività e i rapporti con i consumatori. Per offrire un minimo di tutela agli errori che, inevitabilmente, gli agenti possono compiere nel quotidiano, in questa palude di regole, abbiamo chiesto ed ottenuto da Arag una integrazione facoltativa della polizza di tutela legale; ma non basta. Oggi le esigenze sono decisamente cambiate, in ordine alla nuova figura professionale dell'agente; quindi, anche gli strumenti tramite cui tutelare gli iscritti vanno perfezionati e adeguati, anche grazie ad una sempre maggiore specializzazione dei nostri legali. Ecco la prima indicazione per il futuro. Ma,

dal mio punto di vista, tutta la struttura organizzativa dello Sna va rivista profondamente, attribuendo, per esempio, maggiore potere e autonomia ai comitati regionali. La stessa area legale va «svecchiata», affinché si trasformi in un organo di analisi e proposta di soluzioni in anticipo sul presentarsi dei problemi, anziché essere costretta a intervenire su richiesta, ponendosi così in grado di dare risposte più veloci ed efficaci.

D. In 16 anni di attività in ambito sindacale, come ha visto modificarsi la categoria?

R. In sé, il rapporto tra agenti e sindacato è decisamente migliorato. Ma noi dobbiamo essere oggi in condizioni di rispondere alle accresciute aspettative dei colleghi; abbiamo, negli anni, perduto il contatto con la base dei nostri associati: questo legame va assolutamente recuperato e rafforzato, soprattutto attraverso un'opera di vero ascolto delle esigenze quotidiane degli Iscritti, dotandoci di strumenti di consultazione rapidi ed efficienti. Penso, per esempio, allo strumento referendario, all'integrazione a livello regionale dei gruppi aziendali nelle strutture sindacali e ad altro ancora.

D. Lo Sna del futuro; come lo immagina e quali caratteristiche dovrebbe avere?

R. Il Sindacato, pur senza perdere

il suo ruolo di tutela, deve proseguire sulla strada di un rinnovamento che porti ad una maggiore concretezza e alla capacità di dare risposte veloci. Anche perché, se non saremo capaci di destare l'attenzione dei colleghi, il numero di adesioni diminuirà e ciò provocherà una perdita di peso istituzionale e di capacità economica, con il conseguente decadimento del livello dei servizi offerti e la disaffezione della categoria. È tempo di una rigenerazione vera, profonda e totale di tutti gli aspetti della nostra storica Associazione. Ed è tempo che la categoria giunga alla riunificazione. Quello che è stato, non può più essere. Si può cambiare per scelta o per necessità: credo siamo pronti per scegliere di cambiare.

di Alessandra Schofield

News

Polizze abbinare ai mutui sotto la lente dell'Isvap

Lo scorso 23 luglio, l'Isvap ha annunciato la propria intenzione di «avviare un'indagine sui prodotti assicurativi vita e danni abbinati a operazioni di finanziamento, quali mutui e prestiti personali» onde acquisire elementi informativi

su queste polizze accessorie tali da consentire un'adeguata

conoscenza e valutarne la conformità a quanto prescritto dalla legge 40/07 e dal decreto legge 93/08 in materia di portabilità e rinegoziazione dei mutui. Tutte le imprese vita e danni che operano in Italia dovranno trasmettere all'Istituto, entro il prossimo 20 settembre, una dettagliata relazione sulle coperture assicurative abbinata ai mutui e ai prestiti personali. Era ora, finalmente un po' di chiarezza.



Pagina a cura
DEL SINDACATO NAZIONALE
AGENTI DI ASSICURAZIONE
www.snaservice.it